

moltiplicati perchè ci eviterebbero l'umiliante ser-vaggio verso lo straniero da cui si acquistano annualmente tanti brevetti da giungere ad una somma di circa duecento milioni di diritti pagati all'estero. Somma questa tanto più dolorosa inquantochè la nostra razza ha sempre primeggiato per la genialità dell'intuito e basterà infatti citare l'esempio della più spettacolosa invenzione dei tempi moderni per esserne sicuri. Voglio parlare della elettricità, che presentita da Galvani concretata dal Volta, ebbe nel Meucci, nel Galileo Ferraris, nel Pacinotti, nel Calzecchi Onesti, nel Righi e finalmente in Guglielmo Marconi, coloro che misero le basi di ogni singola applicazione e di ogni perfezionamento in quel campo che è destinato certamente alle più impensate realizzazioni.

Ho detto che molto vi è ancora da fare, ma pur tuttavia qualche cosa si è già fatto almeno per il caso specifico che riguardava questa Mostra, dove è certo che ognuno può avvertire lo sforzo fatto anche dai più modesti per presentare i propri trovati nel modo più interessante e più degno di figurare in una rassegna importante. È certo che è questa una ottima scuola per instradare tutti verso il concetto che una idea, anche se buona, deve essere esposta bene per essere apprezzata.

Un altro scopo è stato non diremo raggiunto, ma convenientemente messo in luce da questa Mostra, ed è la necessità che quelli che possiedono genialità inventiva orientino i loro sforzi verso problemi concreti e precisi, verso cioè quelle che sono le lacune della tecnica contingente piuttosto che verso sogni spesso irrealizzabili e spesso anche superiori alle capacità intellettuali e culturali di chi si accinge a tale compito.

Nè meno grave è stata la difficoltà di indurre le grandi e piccole industrie a partecipare a questa Mostra, perchè le une ritenevano che una Mostra di Invenzioni avesse da essere una rassegna di quei mille piccoli attrezzi o cose di poco conto che si vedono nella famosa esposizione annuale di Parigi o in quella non meno famosa di Lipsia, e perciò pensavano non essere degno di loro intervenire ad una simile manifestazione. Le altre pensavano invece di non aver nulla da esporre perchè non attribuivano

un carattere di invenzione alle novità prodotte dalle loro fabbriche.

Occorse molto tempo, ripetute visite e lunghe discussioni per far presenti i concetti che ho sommariamente esposto nella prima parte di questo articolo.

Ad onor del vero debbo dire che la comprensione di questi problemi fu completa da parte degli industriali i quali, nella loro maggioranza si mostrarono anche convinti e soddisfatti dell'opera che gli organizzatori andavano svolgendo e del programma che essi si erano prefissi. Più di uno ebbe a dirmi di essere ben lieto che il valore dell'ingegno italiano fosse convenientemente messo in luce, così da permettere a loro industriali di utilizzare anche questa preziosissima fra le preziose materie prime nazionali.

Ottenuta la partecipazione di una cospicua quantità di espositori si dovette procedere ad una scelta per distinguere, come suol dirsi, il grano dal loglio.

Si giunse così alle 750 novità esposte alla Mostra e che rappresentano certamente un assieme di notevole interesse sia per il pubblico come per i tecnici. Ne fa fede l'affluenza crescente di visitatori che hanno a metà mostra raggiunto i 100.000.

Questo successo di cui si può essere orgogliosi, è stato ottenuto con mezzi davvero modestissimi che credo necessario esporre perchè rappresentano il trionfo del metodo sulla improvvisazione.

Sono certo che più d'uno avrà da stupirsi quando saprà che a tutto il 30 aprile l'Ente Mostra delle Invenzioni aveva in totale ben... tre impiegati: uno a Roma e a Torino due. Di questi uno si occupava di sorvegliare l'esecuzione dell'adattamento interno dei locali di Piazza Arturo Graf, mentre sull'altra incombeva tutta la responsabilità della organizzazione vera e propria che era stata sì predisposta ma doveva essere mantenuta e seguita.

Dal 1° maggio ad ora invece gli impiegati sono saliti a quattro senza tenere conto di tre tecnici incaricati esclusivamente di accompagnare i visitatori per spiegar loro il funzionamento delle macchine o apparecchi esposti.

Se il risultato ottenuto è stato buono vuol dire che non ci siamo sbagliati nella scelta dei mezzi di lavoro che rappresentano, come ognun sa, la metà del successo.

C. OLDORFI



Il palazzo della Mostra delle Invenzioni